**Conferimento del Lettorato – Visitazione della Beata Vergine Maria**

**Cappella del Seminario – Pavia – martedì 31 maggio 2016**

Carissimi fratelli e sorelle,

Questa sera viviamo con gioia un passaggio importante nella vita del nostro Seminario: tre nostri alunni, Filippo, Lorenzo e Marco, ricevono il ministero del Lettorato, che li abilita a svolgere l’ufficio di lettori della Parola di Dio nell’assemblea liturgica.

È bello che questa celebrazione, vissuta in un clima di famiglia, avvenga oggi, nella festa della Visitazione di Maria, a conclusione del mese mariano, perché proprio la Vergine, nell’incontro con l’anziana parente Elisabetta, incarna la figura della donna credente, che si nutre dell’ascolto della Parola di Dio, e che mostra la fecondità dell’ascolto nel servizio e nella lode. In questo modo, carissimi amici, guardando a Maria, noi impariamo, sempre di nuovo, a comprendere che cosa significhi realmente la forza e la grazia della Parola, sorgente e nutrimento della nostra fede.

Elisabetta, ricolma dello Spirito, riconosce nella giovane di Nazaret, il mistero che si è silenziosamente compiuto, nel momento dell’annuncio angelico, accolto dalla Vergine: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?» (Lc 1,42-43). È il mistero che si è realizzato, per la potenza dello Spirito, nella disponibilità che Maria ha manifestato, con il suo *fiat*, con il suo ascolto e la sua obbedienza alla parola di Dio, consegnata dall’angelo: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38). Per la sua fede, per il suo libero assenso al sorprendente annuncio, nel grembo di Maria, l’eterna Parola del Padre, il suo Figlio, ha preso carne e ha cominciato ad abitare tra noi, nell’umanità di Gesù, creatura concepita dall’azione fecondante dello Spirito.

Ecco perché Elisabetta saluta la sua giovane parente, proclamando la prima e fondamentale beatitudine, quella della fede: «E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,45). Sì, Maria è beata perché ha creduto, si è fidata di Dio, ha creduto che in lei la parola si sarebbe compiuta, ha accolto la parola dell’angelo e così ha concepito in sé la Parola vivente del Padre.

Questa è la semplicità e la grandezza della fede, che siamo chiamati anche noi a vivere, sulle orme della Madre, della prima discepola e credente che è la Madonna, madre e sorella nella fede! Siamo perciò invitati, innanzitutto voi, carissimi Filippo, Lorenzo e Marco, a essere uomini e donne che ogni giorno si mettono in ascolto della Parola di Dio, una Parola che certo è consegnata a noi nelle Scritture, ma che risuona anche attraverso eventi, circostanze, incontri con testimoni della fede, una Parola che riceviamo dalla madre Chiesa, custode fedele e amorosa delle Sante Scritture, e che ascoltiamo, come persone e come comunità, dentro un popolo, il popolo di Dio.

Questo, infatti, è il secondo tratto, che traspare nell’incontro tra la Vergine ed Elisabetta: il fatto che la Parola che nutre la fede, è una parola consegnata a una comunità credente. Infatti il cantico di Maria, il *Magnificat*, è un canto che ha come orizzonte non solo la vicenda singolare di Maria, creatura eletta, che si sente guardata nella sua umiltà dall’Altissimo, ma anche la storia di salvezza e di fedeltà che Dio ha mostrato verso Israele, il suo servo, a partire da Abramo, fino a tutta la discendenza del santo patriarca. Inoltre, il testo del *Magnificat* riecheggia tanti passi della Scrittura, soprattutto dei salmi, che hanno nutrito la preghiera di Maria, a tal punto che sono diventati il suo modo di lodare e di celebrare l’Onnipotente, e i salmi sono preghiere cresciute e maturate nell’esperienza orante di un popolo, e di credenti che si sono sempre sentiti legati ad una comunità, a una tradizione, a una storia di grazia.

Così, amici carissimi, impariamo da Maria a ascoltare la Parola di Dio dentro il “noi” della Chiesa, e a nutrire la nostra preghiera della ricchezza e della bellezza della Bibbia, che dovrebbe essere il primo e fondamentale libro da leggere, da meditare, da pregare, sempre “sulle ginocchia” della Madre Chiesa che lo custodisce, lo trasmette e lo consegna per ogni generazione di credenti.

Permettete che qui citi un passaggio illuminante e limpido di Papa Benedetto che tante volte, già da teologo e uomo della Parola, ha messo in luce il legame essenziale tra Scrittura e Chiesa: «È una Parola che si rivolge a ciascuno personalmente, ma è anche una Parola che costruisce comunità, che costruisce la Chiesa. Perciò *il testo sacro deve essere sempre accostato nella comunione ecclesiale*. In effetti, “è molto importante la lettura comunitaria, perché il soggetto vivente della Sacra Scrittura è il Popolo di Dio, è la Chiesa… la Scrittura non appartiene al passato, perché il suo soggetto, il Popolo di Dio ispirato da Dio stesso, è sempre lo stesso, e quindi la Parola è sempre viva nel soggetto vivente. Perciò è importante leggere la sacra Scrittura e sentire la sacra Scrittura nella comunione della Chiesa, cioè con tutti i grandi testimoni di questa Parola, cominciando dai primi Padri fino ai Santi di oggi, fino al Magistero di oggi”» (*Verbum Domini*, 86).

Infine, il mistero della Visitazione di Maria ci fa cogliere un terzo aspetto, segno di un ascolto autentico della Parola, ed è la dimensione del servizio e della lode, che appartiene al dinamismo di una fede viva e in cammino. Infatti, la Vergine, sollecitata dalla parola dell’angelo, si mette subito in viaggio – un viaggio lungo e faticoso di circa 150 km da Nazaret alla montagna di Giuda – e certamente si ferma da Elisabetta per circa tre mesi, per assistere l’anziana parente, fino al parto di Giovanni: la vergine dell’ascolto è fin dall’inizio la vergine del servizio, che si spende con gratuità e concretezza, condividendo una situazione di bisogno. E poi, davanti a Elisabetta, in risposta al saluto benedicente, Maria canta la sua fede, con una preghiera di esultanza e di lode, che indirizza lo sguardo di chi ascolta a Dio, all’azione potente e misericordiosa del Signore.

Un vero ascolto ci rende più attenti alla realtà, più disponibili a vivere il servizio umile e disinteressato dei nostri fratelli e sorelle, e nello stesso tempo, ci apre il cuore a Dio, a entrare in una relazione gratuita con lui, sapendo lodare la sua grandezza ed essere grati per tutti i suoi doni.

Carissimi seminaristi, che state per ricevere il ministero di Lettori, vi invito a mettervi davvero alla scuola di Maria, per essere veri “uditori della Parola”, che si lasciano rigenerare e plasmare da un ascolto quotidiano e autentico: un ascolto che alimenti il sì della vostra fede, un ascolto che vi faccia sentire parte di una storia benedetta e che renda vostre le parole che Dio vi consegna, un ascolto che possa dare forma alla vostra vita, nella gratuità del servire e nella gioia della lode. Amen